

# IL POTERE DELLE COSE

Parliamo del 1936. Siamo a Praga dove regna ancora, anche se per poco, la Prima Repubblica Cecoslovacca. Parliamo di una famiglia borghese, di intellettuali imprenditori con obiettivi onesti e ambiziosi; parliamo della mia famiglia.

Nel 1948 il governo stalinista prende il potere e lo stato di agiatezza non è più lo stesso.

Io in quel periodo ho 12 anni e cosa può interessare ad un bambino dello stalinismo? Niente. Tranne quando vede che suo padre non può più fare lo stesso lavoro di sempre, che la madre anch'essa deve trovare un'occupazione e per di più gli viene negata l'istruzione perché deve pagare per la sua provenienza borghese. Qui capisce che non può tirarsi indietro e fare solo il bambino.

A 16 anni lavoro come tecnico di laboratorio, a 20 scopro la mia passione per il teatro, a quasi 30 anni sposo mia moglie; una vita meritata ed equilibrata, tutto sommato.

Se non fosse che per il Partito Comunista Cecoslovacco le mie opere vengono considerate di carattere anticomunista, perché avanzano una proposta di socialismo più liberale e più umano ovviamente contro la legge. Ne ordinano il ritiro ovunque e io con la mia convinzione di libertà di pensiero non comprendo il motivo.

Sono sempre stato pronto a difendere le mie idee. Un uomo capace di difendere la sua parola con la vita, pronto a pagare per essa e ad urlarla se mai ci sarà bisogno, un uomo libero nella sua testa, nella sua coscienza e nel suo intelletto. Perché l'ultima cosa a spegnersi è il nostro cervello.

Sono per il principio civile, perché offre all'uomo la possibilità di realizzare al meglio se stesso e di identificarsi nell'ambito di tutti gli strati a cui appartiene nella sua casa; io prediligo una società civile basata sull'universalità dei diritti umani, ciò ci consente di valorizzare nel modo migliore la nostra regione, ma non solo in quanto membri

della nazione, ma prima di tutto come esseri umani. Per me ha senso una sovranità solo se è umana e se trova riscontro della sua espressione politica nella società civile. Così nel 1977 decisi di attuare Charta 77 che è la principale iniziativa di dissenso cecoslovacco a favore dei diritti umani.

Io con esso chiedevo qualcosa di molto ovvio, ma allo stesso tempo inverosimile. Che il regime comunista rispettasse gli impegni in materia di diritti umani. Non volevo andare in contrasto con il regime, ma il mio solo scopo era di collaborare con il sistema e cercare di raggiungere le libertà di base, previste da accordi internazionali universalmente riconosciuti.

Grazie al sostegno prezioso di molte persone e a me Václav Havel, sono riuscito a far valere i diritti che ogni uomo dovrebbe avere, non così tanto scontati come possono sembrare.